

Santi (Federagenti): “Le guerre minacciano il commercio via mare”

11 agosto 2022 - Redazione



Gli effetti si misurano nella scarsità “dei prodotti fondamentali per la sopravvivenza delle persone e delle aziende come pure nella spinta inflattiva”

Venezia – Federagenti lancia l’allarme su guerre e conflitti, più o meno conosciuti, che incombono sull’interscambio via mare colpendo i nodi strategici del commercio mondiale con effetti sui flussi di merci, portando **scarsità di prodotti fondamentali**.

“Odessa, Chornomorsk, Bab-El-Mandeb, Ashdod, **Stretto di Taiwan**, Kherson, Bosforo e Dardanelli, Suez – spiega il presidente Alessandro Santi -: per chi come noi opera nel campo dei traffici marittimi questi nomi di porti sparsi nel mondo sono altrettante punte dell’iceberg di conflitti e di guerre, sempre meno locali e sempre più globali che stanno impattando su nodi strategici del commercio mondiale – dice – dal Mediterraneo all’Africa occidentale e orientale, dal Mar Nero al Mare della Cina, dal Centro America al Sud Est asiatico, alla Corea”.

Gli effetti si misurano nella scarsità “dei prodotti fondamentali per la sopravvivenza delle persone e delle aziende come pure nella spinta inflattiva” aggiunge Santi che cita la cargo watchlist della International Underwriting Association (Iua): “All’inizio del 2019 presentava 49 aree di rischio di cui 15 nella fascia da alta ad estrema mentre oggi le aree a rischio sono 61 (+25%) e **quelle nella fascia alta di conflitti in campo aperto sono balzate a 21 (+40%)**”.